

"Cenni statistici e notizie patrie Valtellinesi con almanacco per l'anno"

Tratto da **Storia dell'Apicoltura in Valtellina** di *Giampaolo Palmieri*

L'edizione del 1862 cambia leggermente il nome (oltre che tipografia) e diviene "Almanacco Valtellinese pubblicato a cura della Società Agraria della Valtellina". A pagina 46 troviamo un articolo relativo alla partecipazione della Società Agraria Valtellinese all'Esposizione italiana del 1861 in Firenze. Nelle successive pagine è pubblicato l'elenco degli espositori locali, con provenienza e prodotti presentati. Fra vari tipi di acque minerali e i vini (questi ultimi presentati da aziende di famiglie nobili), sono riportati molti prodotti e nominativi di produttori legati all'apicoltura locale, in alcuni casi con bizzarri abbinamenti di prodotti quali, per la ditta Orsatti Francesco da Sondrio, "*cera vergine, granzuolo e in candele*" e quindi "*uova di formiche*". La ditta Pizzatti Pietro, Sondrio, più sobriamente si limita a modello d'arnia, favi di miele, e cera vergine. Capararo Francesco, da Sondrio, presenta Miele comune, Miele sopraffino, Cera vergine e Modello d'arnia con api vive. Bottamini Bartolomeo da Bormio presenta Miele sopraffino e Favo in miele.

Questo breve scritto apre alcune interessanti riflessioni. In particolare è da segnalare che vengono presentati modelli di arnie. Infatti in questo periodo, in tutto il mondo, il settore apistico registra un fermento nuovo, una storica rivoluzione. L'arnia in paglia con favi mobili di tipo greco aveva ispirato nel corso dei secoli alcuni sviluppi verso l'arnia razionale, ma si erano tutti arenati. Nel 1851 Langstroth fa proprie alcune esperienze precedenti ed inventa il favo mobile. Apre una strada. E' tutto un pullulare di invenzioni, molte delle quali abortiscono o non vengono raccolte, ma altre determinano in pochi anni un'autentica rivoluzione, che porta all'arnia moderna. A differenza dell'arnia di antica concezione, la nuova struttura è costituita da un modulo base contenente favi mobili e un sistema modulare di melari, contenenti favetti, sempre mobili, per il periodo di raccolto. Ma le invenzioni non si limitano alle arnie: nel 1857 sono i fogli cerei, e nel 1865 lo smielatore centrifugo. Nasce la moderna apicoltura. Ci vorrà quasi un secolo però per soppiantare completamente i bugni villici e l'apicoltura di tipo più tradizionale.

Il documento richiamato ci permette di proporre anche un'altra considerazione: l'apicoltura era diffusa relativamente poco fra i contadini e infatti, anche nell'elenco degli espositori, troviamo nomi di famiglie Valtellinesi che appartenevano alla borghesia (artigianato, commercio, servizi). L'attività apistica ha quindi spesso attirato la classe, le persone più curiose e creative, spesso con una discreta manualità: un mix che ci permette di ammirare molti piccoli adattamenti ed invenzioni anche nei più riposti apiari. Sfortunatamente l'individualismo che spesso contraddistingue gli abitanti delle zone di montagna poco ha permesso che le esperienze acquisite dai singoli divenissero patrimonio produttivo comune.

In una nota di piè di pagina del libro già citato dello storico Francesco Visconti Venosta viene riportato: "*La produzione di miele ha profonde radici nella cultura tradizionale: all'Esposizione di Milano del 1881 ritroviamo in questo settore tal Parravicini di Castione, Moretti di Delebio, Carlo e Marco di Chiavenna, Bottamini di Bormio, Picceni di Lanza e Don Giuseppe Giacomoni di Cadelsasso.*".

ALMANACCO VALTELLINESE

PUBBLICATO PER CURA

DELLA SOCIETÀ AGRARIA DELLA VALTELLINA

ANNO QUINTO - 1862.



SONDRIO

Tipografia Bossi ora Brughera Azzalini e C.

1862.



LA VALTELLINA alla Esposizione italiana del 1861 in Firenze

Fra i fatti patrii dello spirato anno è pure da registrare il concorso dei Valtellinesi alla Esposizione italiana di Firenze.

Tostochè venne col luglio 1860 pubblicato ai popoli italiani l'invito a farsi tutti rappresentare in questa pacifica assemblea delle industrie e delle arti, sorse spontaneo negli animi di molti dei nostri il pensiero, che bisognava non essere sordi alla chiamata. Il Governatore Commendatore Luigi Torelli non era uomo da passar sopra alla occasione; anzi vi prese particolare impegno, come quella, che poteva far conoscere certi prodotti della nostra Valle alquanto più in là del ristretto cerchio, in cui erano stati obbligati a contenersi per lo passato.

Preso pertanto la risoluzione di nominare un Comitato in Sondrio, luogo a vero dire centrale, e perciò più comodo agli espositori specialmente dell'alta Valtellina, nominollo nelle persone dei signori Dott. Giovanni Battista Caimi quale presidente, chimico Alessandro Cogliati, prof. Azzo Carbonera, dott. Alessandro Rota, e prof. Carlo Bonadei, come segretario; i quali regolarmente approvati dal R. Ministero di Agricoltura e Commercio entrarono in carica verso la fine di marzo p. p. cioè dopo trascorsi molti mesi, dacchè erano già stati costituiti e funzionavano i Comitati delle altre provincie. Il Comitato così composto cominciò dal diffondere subito una sua Circolare a tutti i Parroci e Sindaci della Provincia allo intento di annunciare la esposizione italiana, dimostrarne lo scopo e l'utilità, e invitare gl'industriali valtelinesi a concorrervi in buon numero co' loro prodotti. Si mise poi in relazione con varie persone influenti ed attive della Provincia, incaricandole di rappresentarlo ne' varj Mandamenti; scrisse direttamente e parlò a parecchi presumibili espositori, ed entrò contemporaneamente in carteggio colla *Commissione Reale per la Esposizione italiana*, residente in Firenze, alla quale fu in grado di notificare nel mese di giugno un buon numero di oggetti da esporre e l'area occorrente. Più tardi il Comitato nominò a suo Giurato presso la predetta Real Commissione il Cavaliere Professore Martino Anzi di Bormio, uno dei principali espositori; e nominò pure a proprio Commissario

N.º d'ordine	Cognome e Nome dell'espositore	Domicilio	Qualità dell'oggetto
10	Picchi D.r Franc.	Bormio	Fanghi delle Terme di Bormio.
11	Lo stesso	»	Acque termali idem
12	Lo stesso	»	Acque acidulo-marziali di S. Caterina
13	Cotta D.r Carlo	Morbegno	Acque termali del Masino.
14	Stoppani Antonio	Grosotto	Tavolo zoocirurgico.
15	Lo stesso	»	Tubo di terra cotta.
16	Lo stesso	»	Terra, di cui è composto il detto tubo.
17	Cetti Ing. Gius.º	Sondrio	Collezione di legni forestali di Valtellina.
18	Lo stesso	»	Tabellone descrittivo e figurativo di dette piante forestali di alto fusto.
19	Lo stesso	»	Fronde e campioni a lucido di d.º piante.
20	Orsatti Francesco	»	Cera vergine, granzuolo e in candele.
21	Lo stesso	»	Uova di formiche.
22	Cao Cesare	»	Seta e bozzoli.
23	Il Comitato locale	»	Calze di lana rossa.
24	Lo stesso	»	Uose di lana.
25	Lo stesso	»	Pezzi di amianto.
26	Lena-Perpenti sac. Giuseppe	Postalesio	Lavori in filo di amia.º
27	Pizzatti Pietro	Sondrio	Modello d'arnia.
28	Lo stesso	»	Favi di miele.

N.º d'ordine	Cognome e Nome dell'espositore	Domicilio	Qualità dell'oggetto
29	Pizzatti Pietro	Sondrio	Cera vergine.
30	Buzzi Pietro	»	Tegola di ardesia.
31	Meneghini fratel.	»	Idem.
32	Ditta Maffio e fratelli Rossi	»	Seta greggia.
33	Gli stessi	»	Doppio filato greggio.
34	Capararo Franc.º	»	Miele comune.
35	Lo stesso	»	Miele sopraffino.
36	Lo stesso	»	Cera vergine.
37	Lo stesso	»	Modello d'arnia con api vive.
38	Bottamini Bart.º	Bormio	Miele sopraffino.
39	Lo stesso	»	Favo di miele.
40	Salvi Gottardo	Sondrio	Modello di torchio da vino.
41	Pruneri Giorgio	Grossotto	Pelli di camoscio.
42	Caimi Ing. Emilio	Sondrio	Lo stradale dello Strvio e sue adiacenze in rilievo di cera.
43	Piasini Paolo	Pendolasc	Pesche.
44	Il Comitato locale	»	Candelabro porta-bot.
45	Torelli Luigi	Sondrio	
46	Sertoli N.º Pietro	»	
47	Giazzi Anselmo	»	
48	Giucciardi Nob.º Ruggero	Tresivio	Vini ed aceto.
49	Parravicini Nob.º Gio. Battista	Morbegno	